

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: ESEGESI DEI NEVY'YM
LEZIONE 20

Il libro biblico di *Ezechiele* Suo testo e analisi

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Il libro

L'opera letteraria di Ezechiele comprende nella divisione attuale 48 capitoli. Come le altre opere profetiche, *Ez* non è un'unità organica, ma raccoglie vari oracoli composti nel corso della sua vita. L'autore ispirato ha l'abitudine di datare la loro origine, così che le sue profezie decorrono dal 594/593 al 573 a. E. V..

Dobbiamo ritenere che Ezechiele stesso abbia raccolto il complesso dei suoi scritti prima in gruppi e poi in un lavoro più completo. Le date, infatti, dovettero essere apposte ai diversi oracoli al momento del loro raggruppamento, perché hanno un carattere personale costante, come in 26:1: "L'anno undicesimo, il primo giorno del mese, la parola del Signore mi fu rivolta in questi termini:". E così sempre:

"Il trentesimo anno, il quinto giorno del quarto mese, mentre mi trovavo presso il fiume Chebar, fra i deportati, i cieli si aprirono, e io ebbi delle visioni divine"	1:1	"Il ventisettesimo anno, il primo mese, il primo giorno del mese, la parola del Signore mi fu rivolta in questi termini:"	29:17
"Il sesto anno, il quinto giorno del sesto mese, mentre stavo seduto in casa mia e gli anziani di Giuda erano seduti in mia presenza, la mano del Signore, di Dio, cadde su di me"	8:1	"L'anno undicesimo, il primo mese, il settimo giorno del mese, la parola del Signore mi fu rivolta in questi termini:"	30:20
"Il settimo anno, il decimo giorno del quinto mese, alcuni anziani d'Israele vennero a consultare il Signore e si sedettero davanti a me. La parola del Signore mi fu rivolta in questi termini:"	20:1,2	"L'anno undicesimo, il terzo mese, il primo giorno del mese, la parola del Signore mi fu rivolta in questi termini:"	31:1
"La parola del Signore mi fu rivolta il nono anno, il decimo mese, il decimo giorno del mese, in questi termini:"	24:1	"L'anno dodicesimo, il dodicesimo mese, il primo giorno del mese, la parola del Signore mi fu rivolta in questi termini:"	32:1
"L'anno undicesimo, il primo giorno del mese, la parola del Signore mi fu rivolta in questi termini:"	26:1	"Il dodicesimo anno, il quindicesimo giorno del mese, la parola del Signore mi fu rivolta in questi termini:"	32:17
"L'anno decimo, il decimo mese, il dodicesimo giorno del mese, la parola del Signore mi fu rivolta in questi termini:"	29:1	"L'anno venticinquesimo della nostra deportazione, al principio dell'anno, il decimo giorno del mese, quattordici anni dopo la presa della città, in quello stesso giorno, la mano del Signore fu sopra di me"	40:1

Il punto di partenza delle date è invariabilmente quello della sua deportazione, con due elementi sincronistici:

"Il trentesimo anno, il quinto giorno del quarto mese, mentre mi trovavo presso il fiume Chebar, fra i deportati, i cieli si aprirono, e io ebbi delle visioni divine. Il quinto giorno del mese (era il quinto anno della deportazione del re Ioiachin), la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele"	1:1-3	"L'anno venticinquesimo della nostra deportazione, al principio dell'anno, il decimo giorno del mese, quattordici anni dopo la presa della città, in quello stesso giorno, la mano del Signore fu sopra di me"	40:1
--	-------	--	------

Ciò conferma l'autenticità delle profezie raccolte nel libro di *Ezechiele*. I dubbi sollevati da alcuni studiosi, sia del 19° secolo sia del 20° e in questo inizio del 21°, sono solo dubbi. Non sono giudicati meritevoli di discussione. Questo a dire della gran parte degli stessi esegeti. Tuttavia, qualcosa merita di essere citato. Per confutarlo.

In *Ez* 11:10;14:21,22;21:33 il Bertholet pensa vi siano delle aggiunte posteriori che il profeta stesso avrebbe introdotto per conformarsi alla realtà storica successiva. Allo stesso modo, lo stesso studioso giudica interpolata la descrizione del commercio di Tiro (27:1-25), poiché si tratta di un brano in prosa in un brano di altissima poesia (*NR* propone tutto il cap. 27 in poesia, *TNM* lo mette tutto in prosa, *TILC* distingue i brani in prosa da quelli in poesia).

Nei primi casi la congettura non trova conferma. L'unica conferma che potrebbe esserci sarebbe una chiara diversità di motivi stilistici o letterari rispetto al contesto. Cosa che non c'è. Gli esegeti non trovano diversità.

Per ciò che riguarda l'ultimo caso, non è necessario pensare subito a un'interpolazione (fatta poi dallo stesso Ezechiele!). Si può trattare benissimo di una particolarità letteraria di Ezechiele. Non è questa l'unica volta che un componimento poetico è interrotto da brani prosaici. Questi potevano introdursi con lo scopo di creare varietà e anche per dare riposo alla voce, mutando tono e sostituendo al canto un recitativo. Questo accadeva quando il profeta cantava i suoi oracoli nelle piazze: "E dovranno innalzare su di te [Tiro] un canto funebre", "Innalza riguardo a Tiro un canto funebre", "innalzeranno certamente un canto funebre e su di te canteranno:" [segue il canto]. - 26:17;27:2,32 *TNM*.

Più di Geremia, Ezechiele risente del decadimento nazionale. Su di lui gravano le condizioni penose dell'esilio, poco propizie alle ricerche letterarie. Lo stile è spesso cadente, minuzioso e meticoloso nelle descrizioni. Alla pura e vivace vena di Isaia si sostituisce spesso la prosa e una maggiore abbondanza di azioni allegoriche. Tuttavia, i componimenti poetici sono da ritenersi più numerosi di quanto non appaia nelle versioni anche moderne della Bibbia. Se il traduttore non è un esperto conoscitore, dato il guasto del testo e la frequente libertà del metro poetico, non sa riconoscere la poesia. Si veda, ad esempio, la *TNM* che in tutti i 48 capitoli non riconosce un solo brano in poesia e mette tutto in prosa.

Comunque, non mancano in *Ez* le composizioni letterariamente degne, per vigoria di forma e per grandiosità di concetti, che appartengono al periodo classico della letteratura ebraica.

Il testo

Il testo di *Ezechiele* ha molto sofferto, come provano le divergenze dall'ebraico al greco.

Qualche studioso ha spiegato le diversità tra il testo ebraico e quello greco della *LXX* ipotizzando due recensioni del libro, dovute al profeta stesso. Altri studiosi sono più prudenti nel valutare il guasto del testo e lo attribuiscono a cause svariate.

Il *Codice Marchal (Q)* che conserva il testo con gli asterischi e gli obeli, permette sovente di eliminare le glosse e le addizionali. Lo studioso Techeray, studiando la versione greca della *LXX*, arrivò alla conclusione che i traduttori dovettero essere due: il primo avrebbe volto in greco 1-27 e 40-48, mentre il secondo avrebbe tradotto 28-39. Si può ritenere con più probabilità che il primo tralasciasse le profezie contro le genti (che forse erano raccolte a parte), praticamente meno convenienti da tradursi perché contenevano diversi oracoli contro l'Egitto (dove venne tradotta in greco la Bibbia). Un altro avrebbe poi completato l'opera rimasta incompiuta.

Analisi del libro

Le profezie di Ezechiele si dividono in tre gruppi:

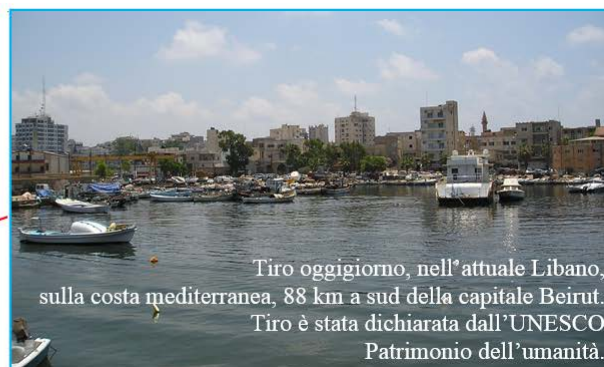
1. Il primo gruppo comprende gli oracoli anteriori alla caduta di Gerusalemme. - Capitoli 1-24.
2. L'ultimo gruppo comprende gli oracoli posteriori alla caduta di Gerusalemme. - Capitoli 33-48.
3. Fra i precedenti due gruppi si incuneano gli oracoli contro le genti (capitoli 25-32) raccolti a parte, come in *Geremia*.

PRIMA PARTE. Le profezie del primo gruppo (capitoli 1-24) sono dirette, più che ai deportati, a coloro che sono rimasti in Palestina. A questi, Ezechiele predice l'assedio e la rovina finale di Gerusalemme. A loro rimprovera l'idolatria, il sentimento di gioia egoistica e crudele per l'inattesa fortuna di possedere le case e le terre abbandonate dall'aristocrazia condotta in esilio, l'alterigia e la violenza della nuova improvvisata classe dirigente, l'incostanza delle direttive politiche, l'inganno dei falsi profeti e di menzognere profetesse che impediscono la restaurazione spirituale del popolo promettendo pace e sicurezza. Questo primo gruppo termina con il racconto della morte di sua moglie - simbolo della caduta di Gerusalemme -, di cui gli era stato rivelato in anticipo il giorno.

SECONDA PARTE. Le profezie contro le genti (capitoli 25-32) sono letterariamente le migliori del profeta. Le principali sono dirette contro Tiro (26-28) e contro l'Egitto (29-32). Un breve

oracolo contro Sidone si trova in 28:20-24. Il cap. 25 contiene le profezie contro Ammon, Moab, Edom e i filistei.

Tiro (capp. 26-28). La descrizione dell'immensa ricchezza della città fenicia, delineata sotto l'immagine di una nave possente e lussuosa che viene improvvisamente affondata negli abissi dal vento d'oriente (ovvero dalla Babilonia), è non solo d'una bellezza e d'una grandiosità impareggiabili, ma è insieme uno degli elementi fondamentali per le nostre conoscenze dei traffici di Tiro, del mondo civile e della etnologia del tempo.



La bellezza e la grandiosità di queste pagine sono messe in risalto da una buona traduzione, ma passano inosservate in una traduzione mediocre. Riportiamo di seguito degli esempi.

<i>Ez</i>	<i>TILC</i>	<i>TNM</i>
26:17,18	“La città famosa è distrutta! È scomparsa dal mare dov’era così potente. Con la sua gente terrorizzava tutti. Ora che è caduta i popoli della costa tremano, i popoli delle isole lontane sono spaventati dalla sua fine”.	“Come sei perita, tu che eri abitata dai mari, o città lodata, che divenne forte nel mare, essa e quelli che l’abitavano, quelli che incutevano terrore a tutti gli abitanti [della terra]! Ora le isole tremeranno nel giorno della tua caduta. E le isole che sono nel mare si devono turbare per la tua uscita”.
27:4	“Tu sei la padrona dei mari: ti hanno costruita come una splendida nave”.	“I tuoi territori sono nel cuore dei mari. I tuoi propri edificatori hanno perfezionato la tua bellezza”.
27:7	“Le tue vele di lino, finemente intessute in Egitto, erano riconosciute da lontano. Tela preziosa, tinta in viola e in rosso, portata da Cipro, ti copriva”.	“Di lino d’Egitto dai vari colori fu la tua tela spiegata, perché ti servisse di vela. Di filo turchino e lana tinta di porpora rossiccia delle isole di Elisa fu la tua coperta”.
27:25	“Una flotta di grandi navi trasportava le tue merci. Eri come una nave d’alto mare carica, piena di molte ricchezze”.	“Le navi di Tarsis erano le tue carovane per i tuoi articoli di scambio, così che ti riempi e divieni molto gloriosa nel cuore del mare aperto”. *
* Si noti il grave errore di sintassi, con i verbi scoordinati: “Erano [...] così che ti riempi e divieni”, anziché: ‘Erano ... così che ti riempivi e divenivi’ oppure ‘Sono ... così che ti riempi e divieni’.		

Che Tiro fosse conquistata d’assalto da Nabucodonosor viene negato da molti per il silenzio delle fonti storiche. *Ez* 26:7 dice: “Ecco, io faccio venire dal settentrione, contro Tiro,

Nabucodonosor, re di Babilonia, il re dei re, con cavalli, carri e cavalieri, e una gran moltitudine". Coloro che negano il fatto storico si richiamano anche ad un altro oracolo dello stesso Ezechiele: "Nabucodonosor, re di Babilonia, ha fatto fare al suo esercito un duro servizio contro Tiro [...] né egli né il suo esercito hanno ricavato da Tiro nessun vantaggio dal servizio che egli ha fatto contro di essa. Perciò così parla Dio, il Signore: «Ecco, io do a Nabucodonosor, re di Babilonia, il paese d'Egitto [...] questo sarà il salario per il suo esercito»" (29:18,19). "Come retribuzione del servizio che egli ha fatto contro Tiro, io gli do il paese d'Egitto, poiché hanno lavorato per me, dice Dio, il Signore". - 29:20.

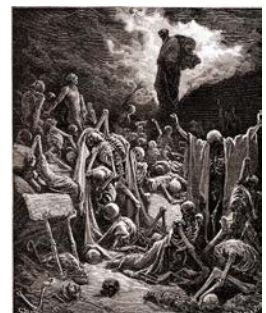
Arriano, storico greco, narra che quando Alessandro il macedone costruì un terrapieno per espugnare lo scoglio su cui s'ergeva la Tiro marittima, trovò facilitato il compito da un tentativo precedente (*Anab.* 2,18,3). Girolamo accetta questa testimonianza, aggiungendo che il re babilonese non trasse bottino dalla città perché i fenici avevano trasportato altrove, via mare, tutte le loro ricchezze prima della resa. Giuseppe Flavio, che riporta la durata dell'assedio prolungatosi per tredici anni (*Contro Apione* I 143-156; *Antichità Giudaiche* X 11,1), non parla però di una conquista di Tiro da parte di Nabucodonosor, ma solo della sottomissione della città. Che Effettivamente Tiro si sia sottomessa ai caldei si può dedurre anche dal fatto che il faraone Apries combatté contro Tiro e Sidone (Erodoto, *Storie* II 161). Ora, dato che Apries riteneva i babilonesi i più fieri avversari, non avrebbe mai combattuto contro le città fenicie se non fossero state sottomesse dai caldei.

Si è discusso anche sul fatto se davvero Nabucodonosor fosse penetrato in Egitto. Per il silenzio delle fonti, era sempre stato negato dagli storici. Ma un frammento degli Annali babilonesi che riguarda l'anno 568 a. E. V. (il 47° di Nabucodonosor) recò poi la testimonianza di una campagna militare di Nabucodonosor contro il faraone Amasis.

Gli scettici dovrebbero ormai avere imparato che prima o poi arriva una nuova scoperta che conferma come *storici* i dati biblici. Ma impareranno? Probabilmente no, ma almeno potrebbero usare prudenza invece di abbandonarsi a negazioni recise e categoriche. La figuraccia, del resto, rischiano *sempre* di farla loro.

TERZA PARTE. L'ultima parte (capitoli 33-48), composta dopo la caduta di Gerusalemme, mostra l'intento di risollevare lo spirito della nazione giudaica, rinnovando le antiche promesse. Notevole fra le altre è la visione del campo ricoperto di ossa e che si ripopola di viventi. – Foto: Incisione di Gustave Doré.

"La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi trasportò mediante lo Spirito e mi depose in mezzo a una valle piena d'ossa. Mi fece passare presso di esse, tutt'attorno; ecco erano numerosissime sulla superficie della valle, ed erano anche molto secche. Mi disse: «Figlio



d'uomo, queste ossa potrebbero rivivere?». E io risposi: «Signore, Dio, tu lo sai». Egli mi disse: «Profetizza su queste ossa, e di' loro: Ossa secche, ascoltate la parola del Signore! Così dice Dio, il Signore, a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e voi rivivrete; metterò su di voi dei muscoli, farò nascere su di voi della carne, vi coprirò di pelle, metterò in voi lo spirito, e rivivrete; e conoscerete che io sono il Signore». Io profetizzai come mi era stato comandato; e come io profetizzavo, si fece un rumore; ed ecco un movimento: le ossa si accostarono le une alle altre. Io guardai, ed ecco venire su di esse dei muscoli, crescervi la carne, e la pelle ricoprirle; ma non c'era in esse nessuno spirito. Allora egli mi disse: «Profetizza allo Spirito, profetizza figlio d'uomo, e di' allo Spirito: Così parla Dio, il Signore: Vieni dai quattro venti, o Spirito, soffia su questi uccisi, e fa' che rivivano!». Io profetizzai, come egli mi aveva comandato, e lo Spirito entrò in essi: tornarono alla vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, grandissimo". - 37:1-10.

Questa visione, così chiara nel suo *significato*, è interpretata in modo incredibile dai Testimoni di Geova, il cui direttivo legge la Bibbia all'americana. Dopo la prima guerra mondiale, la loro situazione era questa: "In varie parti del mondo giovani appartenenti alle congregazioni degli Studenti Biblici Internazionali erano detenuti in campi militari o addirittura in prigioni. Spiritualmente parlando, il dedicato e battezzato popolo di Geova divenne come morto, in particolare per quanto riguarda la coraggiosa predicazione del Vangelo, cioè della buona notizia. Pensavano di essere giunti alla fine della loro carriera terrena, e che la loro glorificazione celeste stesse per realizzarsi. Ma non era così, perché in novembre vi fu la firma dell'armistizio da parte delle nazioni coinvolte nella guerra mondiale, subentrò la pace, e sulla terra devastata dalla guerra era ancora in vita un rimanente degli adoratori di Geova" (*La Torre di Guardia* del 15 dicembre 1983, pag. 19, § 4). E che c'entra *Ezechiele*? Ecco l'incredibile applicazione: "Cosa sarebbe successo? Ebbene, la profetica Parola di Geova aveva predetto che questi testimoni apparentemente morti sarebbero stati ristabiliti e avrebbero ripreso con rinnovata vitalità il suo regale servizio sulla terra. Durante il primo conflitto mondiale, la loro condizione spirituale era divenuta simile a quella degli israeliti dopo la distruzione della loro capitale, Gerusalemme, ad opera degli eserciti babilonesi". - *Ibidem*, § 5.

L'adempimento della profezia di *Ez 37* sull'antica Israele è riconosciuto: "Nel suo adempimento tipico, questa profezia prefigurò che gli israeliti sarebbero stati liberati da Babilonia in seguito alla sua caduta, e sarebbero tornati a vivere come nazione" (*Ibidem*, § 6), ma si noti: "Adempimento *tipico*". Il vero e *unico adempimento* della profezia diviene per i Testimoni di Geova un "tipo" ovvero un *modello*. Con quest'affermazione del tutto gratuita, senza appoggio della Scrittura, si rende così necessario un antitipo, che sarebbe poi – secondo loro – il vero adempimento. Per capirci con un esempio (questo biblico), l'agnello pasquale era un tipo di Yeshùà, mentre Yeshùà stesso è l'antitipo. L'agnello era un modello profetico e Yeshùà il vero adempimento. Ora, sostenere che il risorgere della nazione

ebraica fosse il modello del risorgere dei Testimoni di Geova è di una presunzione incredibile. Tra l'altro, i Testimoni di Geova a quel tempo neppure esistevano perché si trattava di Studenti Biblici. Dopo lo scisma causato dal nuovo dirigente in seguito alla morte di C. T. Russell (che dirigeva gli Studenti Biblici), il gruppo scismatico assunse nel luglio 1931 il nuovo nome.

Comunque, l'adempimento di Ez 37 è dichiarato da Dio stesso nella Bibbia: "Queste ossa sono tutta la casa d'Israele" (37:11). Dio stesso mette sulla bocca di queste ossa queste parole: "Le nostre ossa sono secche, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti!" (37:11). Nessun tipo o modello di cose da avverarsi nel 20° secolo, in "quell'assemblea di Cedar Point" che "spronò gli Studenti Biblici all'azione" e in cui "erano pronti a mettersi all'opera per proclamare la buona notizia" e in cui "era come se fossero ritornati in vita. Confronta Ezechiele 37:1-14". - *I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio*, capitolo 7, pag. 76.

La profezia di Ez 37 fa parte della terza parte del libro, la sezione in cui le profezie assumono carattere *nazionale* e riguardano direttamente Israele dopo la distruzione di Gerusalemme. Altro che Cedar Point negli U.S.A. del 20° secolo!

Le ossa della visione di Ezechiele non sono destinate per "mettersi all'opera per proclamare la buona notizia". Sono destinate per riorganizzare il *popolo di Dio* e ricondurlo in patria.

"Così parla Dio, il Signore: Ecco, io aprirò le vostre tombe, vi tirerò fuori dalle vostre tombe, **o popolo mio**, e **vi ricondurrò nel paese d'Israele**. Voi conoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi tirerò fuori dalle vostre tombe, o popolo mio! E metterò in voi il mio Spirito, e voi tornerete in vita; **vi porrò sul vostro suolo**, e conoscerete che io, il Signore, ho parlato e ho messo la cosa in atto, dice il Signore". - 37:12-14.

Con questa profezia Dio assicura che il suo popolo, Israele, non perirà. Egli, che è in grado di far resuscitare i morti, non permetterà mai che il *suo* popolo si estingua. E così avvenne. Gli ebrei rientrarono e ricostruirono Gerusalemme.

I capitoli 38 e 39 contengono una misteriosa profezia su Gog.

Gli ultimi capitoli (40-48) contengono una visione di Israele rinnovata e ricondotta nella sua terra. Vi si stabiliscono le forme e le norme che devono presiedere alla costruzione del Tempio, le leggi del culto e del nuovo sacerdozio, le attribuzioni del principe, la divisione della Terra Promessa fra le tribù israelite. In una visione piena di simbolismi, un nuovo fiume renderà prodigiosamente feconda la terra: esso scaturirà dalla soglia del Tempio come una modesta fonte che crescerà in ruscello e poi in fiume impetuoso scendendo verso il Mar Morto che sarà ripopolato di pesci come il Mar Grande (Mare Mediterraneo). La nuova

capitale costruita su un monte immaginario non avrà più per nome “Gerusalemme” ma “Qui vi è Yhvh” (יְהוָה שָׁמָּה, *Yhvh shamàh*).

Con l’indicazione di questo nome della città si chiude il libro.

Profezie messianiche

Il contributo dato da Ezechiele all’aspettazione messianica è inferiore a quello di Isaia, ma rimane notevole l’idea di un “residuo” o “rimanente” della nazione che sfuggirà allo sterminio del popolo ebraico e diventerà il ceppo del popolo santo dei tempi futuri:

“Ma ecco, ne scamperà un residuo, dei figli e delle figlie, che saranno condotti fuori, che giungeranno a voi, e di cui vedrete la condotta e le azioni; allora vi consolerete del male che io faccio venire su Gerusalemme, di tutto quello che faccio venire su di lei. Essi vi consoleranno quando vedrete la loro condotta e le loro azioni, e riconoscerete che, non senza ragione, io faccio quello che faccio contro di lei, dice Dio, il Signore”. - 14:22,23.

Similmente, è ripresa la tradizione di *Is* 11 del rampollo della stirpe di Isai che perpetuerà con un eterno meraviglioso destino la dinastia davidica:

“Così dice Dio, il Signore: «Ma io prenderò l’alta vetta del cedro e la porrò in terra; dai più alti dei suoi giovani rami strapperò un tenero ramoscello e lo planterò sopra un monte alto, elevato. Lo planterò sull’alto monte d’Israele; esso metterà rami, porterà frutto, e diventerà un cedro magnifico. Gli uccelli di ogni specie si rifugeranno sotto di lui; troveranno rifugio all’ombra dei suoi rami. Tutti gli alberi della campagna sapranno che io, il Signore, ho abbassato l’albero che era su in alto, ho innalzato l’albero che era giù in basso, ho fatto seccare l’albero verde, e ho fatto germogliare l’albero secco. Io, il Signore, l’ho detto e lo farò». - 17:22-24.

Il “monte alto, elevato” richiama *Isaia* e *Michea*:

Is 2:2-4

“Avverrà, negli ultimi giorni, che il monte della casa del Signore si ergerà sulla vetta dei monti, e sarà elevato al di sopra dei colli; e tutte le nazioni affluiranno a esso. Molti popoli vi accorreranno, e diranno: «Venite, saliamo al monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe; egli ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri». Da Sion, infatti, uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli giudicherà tra nazione e nazione e sarà l’arbitro fra molti popoli; ed essi trasformeranno le loro spade in vomeri d’aratro, e le loro lance, in falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra, e non impareranno più la guerra”.

Mic 4:1-3

“Ma negli ultimi tempi, il monte della casa del Signore sarà posto in cima ai monti e si eleverà al di sopra delle colline e i popoli affluiranno ad esso. Verranno molte nazioni e diranno: «Venite, saliamo al monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe; egli c’insegnerà le sue vie e noi cammineremo nei suoi sentieri!». Poiché da Sion uscirà la legge, da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra molti popoli, arbitro fra nazioni potenti e lontane. Dalle loro spade fabbricheranno vomeri, dalle loro lance, ròncole; una nazione non alzerà più la spada contro l’altra e non impareranno più la guerra”.

L'universalità del regno è simboleggiata dagli uccelli di ogni specie che faranno il nido sul cedro: "Diventerà un cedro magnifico. Gli uccelli *di ogni specie* si rifugeranno sotto di lui; *troveranno rifugio* all'ombra dei suoi rami" (17:23). "L'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole" (Dn 4:17). Anche Yeshùà utilizzerà l'immagine del grande albero e degli uccelli: "Il regno dei cieli è simile a un granello di senape che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi; ma, quand'è cresciuto, è maggiore degli ortaggi e diventa *un albero; tanto che gli uccelli del cielo vengono a ripararsi tra i suoi rami*". - Mt 13:31,32.

Le profezie della terza parte, scritte all'indomani del disastro della patria, hanno una forma più direttamente nazionale. Israele – cioè le tribù dei due regni – si radunerà sotto un unico pastore: "Porrò sopra di esse [le pecore del Signore] un solo pastore che le pascolerà: il mio servo Davide; egli le pascolerà, egli sarà il loro pastore" (34:23). Israele però dovrà essere purificata prima di entrare nella sua terra:

"Io vi farò uscire dalle nazioni, vi radunerò da tutti i paesi, e vi ricondurrò nel vostro paese; vi aspergerò d'acqua pura e sarete puri; io vi purificherò di tutte le vostre impurità e di tutti i vostri idoli. Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne. Metterò dentro di voi il mio Spirito e farò in modo che camminerete secondo le mie leggi, e osserverete e metterete in pratica le mie prescrizioni. Abiterete nel paese che io diedi ai vostri padri, sarete il mio popolo, e io sarò il vostro Dio. Io vi libererò da tutte le vostre impurità". - 36:24-29.

Qui si richiama nella sostanza l'importante profezia di Geremia che oppone all'alleanza antica la predizione di un'alleanza nuova:

"«Ecco, i giorni vengono», dice il Signore, «in cui io farò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda; non come il patto che feci con i loro padri il giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto: patto che essi violarono, sebbene io fossi loro signore», dice il Signore; «ma questo è il patto che farò con la casa d'Israele, dopo quei giorni», dice il Signore, «io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore, e io sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo»". - Ger 31:31-33.

Negli ultimi capitoli (40-48) molti critici vedono una descrizione apocalittica unita a un disegno ideale della legislazione futura. Secondo questi studiosi Ezechiele sarebbe stato - con questi capitoli e con quelli che si riferiscono all'invasione e alla distruzione delle schiere di Gog (38 e 39) – il precursore degli *scritti apocalittici* che fioriranno nel 3° secolo a. E. V. in terra palestinese, estendendosi fino al tempo della prima congregazione dei discepoli di Yeshùà. Sempre secondo questi studiosi a Ezechiele si dovrebbe il primo saggio di quelle ricostruzioni legali, formate a mente libera, che avrebbero poi trovato sbocco nel Pentateuco. Ma questo è del tutto assurdo, poiché i primi cinque libri della Bibbia (Pentateuco) erano già stati scritti secoli e secoli prima. A volte gli studiosi sembrano essere presi da incredibili *raptus*.

Occorre evidenziare che il *simbolismo* è una caratteristica di tutta l'attività letteraria e profetica di Ezechiele. Ci sono elementi che hanno esclusivo valore simbolico. Come l'acqua che sgorga dal Tempio di Dio e feconda la terra palestinese risanando il Mar Morto. Più che predire una realtà futura, Ezechiele vuol qui esprimere un concetto.

La previsione di particolari architettonici e delle misure, l'accuratezza delle leggi sacerdotali e culturali non devono creare illusioni: quella meticolosità fa parte dello stile di Ezechiele che descrive con uguale accuratezza i cherubini apparsigli, proprio come inserisce nella magnifica allegoria di Tiro l'indicazione di diversi paesi trafficanti con la città fenicia e delle merci scambiate.

Si potrebbe dire che Ezechiele abbia ereditato sin dall'infanzia le sue preoccupazioni culturali: "Io non mi sono mai contaminato; dalla mia infanzia a ora" (4:14). Era di stirpe sacerdotale: la gioia delle funzioni nel Tempio, vissute nella sua giovinezza, riviveva spontaneamente nell'aspettazione del futuro.

La prevalenza dell'individualismo spirituale e lo sviluppo della retribuzione individuale d'oltre tomba, più che creazione di Ezechiele è un prodotto delle circostanze e frutto d'ispirazione. Disseminati per tutta la terra, lontani duemila miglia dalla patria, i deportati in Babilonia non potevano essere responsabili dei travimenti di quanti erano rimasti in Palestina. La solidarietà nazionale era momentaneamente spezzata:

"Quando io dirò all'empio: «Certo morirai!», se tu non l'avverti, e non parli per avvertire quell'empio di abbandonare la sua via malvagia, e salvargli così la vita, quell'empio morirà per la sua iniquità; ma io domanderò conto del suo sangue alla tua mano. Ma, se tu avverti l'empio, ed egli non si ritira dalla sua empietà e dalla sua via malvagia, egli morirà per la sua iniquità, ma tu avrai salvato te stesso. Quando un giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, se io gli pongo davanti una qualche occasione di caduta, egli morirà, perché tu non l'avrai avvertito; morirà per il suo peccato, e le cose giuste che avrà fatte non saranno più ricordate; ma io domanderò conto del suo sangue alla tua mano". - 3:18-20.